

Riccardo Bellofiore e Giancarlo Beltrame
Università di Bergamo

Piedi a terra, testa ben alta. L'insegnamento dell'economia politica come problema in Claudio Napoleoni

Dell'itinerario intellettuale e dell'influenza di Claudio Napoleoni nel dibattito tra gli economisti italiani si sa molto. A partire, soprattutto, dal Dizionario di Economia Politica per Comunità, per passare poi all'esperienza con Franco Rodano nella prima serie della Rivista Trimestrale che segna gli anni O60, sino alle mutevoli posizioni degli anni O70 e poi agli ultimi scritti degli anni O80.

Altrettanto noto è il legame stretto che questo economista atipico ha sempre mantenuto tra trasparenza e lucidità della didattica, da un lato, ed elaborazione positiva e critica delle proprie posizioni, dall'altro, tanto in teoria quanto in politica economica. In questo scritto ci interesseremo ad alcuni aspetti soltanto del tema, molto ancora da esplorare, del ruolo di Claudio Napoleoni nella formazione degli economisti italiani. Per inquadrare quanto verremo dicendo, inizieremo ricordando alcuni aspetti biografici meno noti degli anni '40 e '50, che rivelano il suo singolare apprendistato, tutto fuori dell'accademia. Ci concentreremo poi sull'attività di insegnamento alla SVIMEZ e alla SISPE, dicendo delle finalità e dei modi di quelle scuole dirette da Napoleoni. Discuteremo del metodo che presiedeva all'impostazione delle proprie lezioni e alla strutturazione dei corsi da parte dell'economista. Accenneremo infine ad un seminario interdisciplinare progettato da Napoleoni con Momigliano nel 1974. Tireremo infine qualche lezione di metodo, per dire di quella che a noi pare essere ancora l'attualità di Napoleoni su questi terreni.